

Il Salone del Libro punta sullo sport Dopo Brera, Arpino e Mura torna la mitologia del calcio

LUCA BEATRICE

■ Ogni tanto mi viene voglia di scrivere un libro di argomento calcistico, lo propongo a diversi editori e vengo regolarmente rimbalzato con una serie di obiezioni tutte piuttosto realistiche: i tifosi leggono poco, questo genere di testi invecchia rapidamente e viene superato dalla cronaca, chi ama dati e statistiche ha di che trovare in tv o sul web.

Il Salone del libro, invece, non la pensa così e anzi va in controtendenza. Quest'anno è stata istituita addirittura la Sala Olimpica dedicata a presentazioni e incontri di libri sportivi, in larga percentuale dedicati al calcio. Di sicuro il pubblico dei grandi eventi ama vedere e ascoltare dal vivo i campioni e i loro racconti, c'è inoltre l'ambizione di rintracciare gli eredi del giornalismo sportivo di qualità che nei casi migliori è sconfinato nella letteratura. Chi, insomma, dopo Gianni Brera, Giovanni Arpino, Gianni Mura? E c'è ancora spazio per coltivare la bella scrittura al servizio dell'epopea sportiva o anche qui dobbiamo rassegnarci all'abbassamento della qualità?

Nel fitto programma del Salone ogni giorno passano calciatori o ex a raccontarsi, tra memorie del tempo che fu e idee per il futuro. Giovedì è arrivato **Eraldo Pecci**, centrocampista dell'ultimo scudetto del Torino, da queste parti ci tengono molto, soprattutto **Giuseppe Culicchia** affetto da tremendismo granata. Ieri **Daniele Manusia**, autore di punta di *66thand2nd* che ha già pubblicato la biografia di **Daniele De Rossi**, ha raccontato la sua versione su **Zlatan Ibrahimovic**. Proprio la casa

editrice romana si è ritagliata uno spazio significativo in questo settore, con testi che nutrono un'ambizione letteraria e talvolta ci riescono. Tra le novità, il libro su **Andrés Iniesta** per gli amanti di **Pepe Guardiola** e del tiki taka.

Sempre ieri, accolti come popstar per il loro impegno sociale e civile, sono arrivati **Claudio Marchisio** e **Lilian Thuram**, maglie bianconere in epoche diverse, autori rispettivamente di *Il mio terzo tempo* (Chiarelettere) e *Il pensiero bianco* (add). Non è un mistero che entrambi, appese

le scarpette al chiodo, abbiano voluto intraprendere altre strade: Thuram si batte da tempo contro il razzismo, Marchisio fiuta l'occasione della politica locale, forse aspettava l'offerta di una candidatura ma non è escluso che se la sinistra vicesse le elezioni amministrative gli venga offerto un posto di rilievo.

Domani mattina arriverà **Franco Baresi** con *Libero di sognare* (Feltrinelli) e lunedì ci sarà **Walter Zenga**, *Ero l'uomo ragno* (Piemme). Nelle loro pagine ci aspettiamo vengano svelati segreti, indiscrezioni, amicizie e antipatie, trionfi e cadute. Chissà se il capitano del Milan, dopo una lunga e integerrima carriera, avrà voglia di parlare dei problemi con il gioco d'azzardo e se il portiere nerazzurro, che notoriamente non ha peli sulla lingua, spiegherà perché da allenatore non è mai rimasto a lungo sulla panchina nonostante i buoni risultati. Conoscendolo, possibile faccia nomi e cognomi di chi non lo sopporta.

Fin qui libri che si basano sulla storia e la distanza aiuta a sedimentare il pensiero. A **Leonardo Spinazzola**, che ha saltato le ultime partite de-

gli Europei per via dell'ennesimo infortunio, è stato chiesto l'instan-book *Buongiorno campioni* (Sperling & Kupfer), ovvero il trionfo vissuto in stampelle dalla panchina, un libro che se avesse giocato non avrebbe mai visto la luce. L'offerta di parole sul calcio non si ferma alle presentazioni. Torna in libreria **Alessandro Del Piero** con *Manual*. Tutto il bello del calcio, istruzioni per saperne di più sul gioco più bello del mondo.

Sono invece spariti i libri dedicati a **Cristiano Ronaldo**, che lo scorso salone non si contavano nonostante riportassero cose strane. Ecco, scrivere un libro su CR7 vuol dire assumersi un rischio inutile, almeno fin quando non smetterà di giocare. Val la pena invece leggere *La partita della vita*, ovvero l'autobiografia di **Sinisa Mihailovic** per Solferino. Ha tanto da raccontare: la guerra nei Balcani, una carriera di primo livello in campo e in panchina, lo spirito polemico, la lotta contro la malattia. Non mette d'accordo tutti, però il personaggio è indubbiamente letterario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

